

IL DOSSIER

di Lodovica Bulian
RomaParlamento trasformista
a cominciare da Grasso:
6 cambi di maglia su 10Su 945 eletti già 533 trasferimenti: il 43%
dei senatori si è spostato almeno una volta

Per completare la mutazione genetica mancava solo quella della seconda carica dello Stato. Ora che anche il presidente del Senato Pietro Grasso ha smesso i panni del Pd per indossare la divisa del gruppo Misto, il Parlamento che arriva al fotofinish della legislatura ha sembianze trasfigurate rispetto al ritratto disegnato dagli elettori nel 2013. Alla vigilia della campagna elettorale, infatti, è quello del trasformismo il partito più popolare. Secondo i calcoli di

uscite, di 43 parlamentari (11 al Senato e 32 alla Camera). Solo nell'ultima settimana a Palazzo Madama hanno cambiato gruppo anche Roberto Calderoli (una scelta «tecnica», legata non a tormenti politici ma alle grane giudiziarie della Lega, sottoposta ai sequestri e pignoramenti) e Giovanni Piccoli, uscito da Forza Ita-

lia neanche un mese fa e ora di nuovo rientrato. Con loro il Senato conta 234 passaggi attraverso le porte girevoli dei regolamenti che non prevedono il vincolo di mandato: si tratta in tutto di 138 senatori ballerini. Il 43% degli eletti a Palazzo Madama ha cambiato gruppo almeno una volta, ma sono molti gli eterni indecisi. Luigi Com-

pagna, per esempio, si è trasferito di schieramento per nove volte, dal Gal al Misto, a Fi, passando per Conservatori e Riformisti. L'ex grillino Francesco Campanella è transitato nel Misto prima di unirsi anche lui a Bersani.

Alla Camera sono stati 299 gli abbandoni e ripensamenti, per 204 deputati transfughi.

Tra i recidivi Adriano Zaccagnini che ha collezionati 4 cambi tra M5s, Misto, Sinistra italiana e Mdp. Ma la lotteria del trasformismo non è solo una questione di sensibilità e spirito di appartenenza: qui si giocano anche i fondi che i gruppi percepiscono da Montecitorio e Palazzo Madama, che valgono 50 milioni l'anno. Una partita in cui ogni senatore porta con sé una dote di 67 mila euro, un deputato di 50 mila. Denaro da spendere per l'attività politica, ossigeno per i partiti prosciugati dall'abolizione del finanziamento pubblico. E se Openpolis ha rilevato che alla Camera solamente 4 gruppi su 11 sono una diretta emanazione di quanto sancito dopo le politiche 2013 (Pd, M5s, L'n e Fdi), e al Senato 3 su 10 (Pd, M5s e L'n), guai ad accusare i mutanti di giravolte. In fondo sono i partiti che si trasformano, mica loro.

IL PRIMO IN ITALIA

«Io sindaco di CasaPound sogno un seggio alla Camera»

Domenico Di Sanzo

■ Andrea Bianchi, primo sindaco d'Italia di CasaPound, nel suo colloquio con *il Giornale* vuole partire da una smentita: «Non è vero quello che hanno scritto i siti stamattina (ieri ndr) io ho proprio la tessera di CasaPound, non è che mi ispirò soltanto alle loro idee». Bianchi, sindaco di Trezzano, paese di cinquemila abitanti in provincia di Brescia, è iscritto al movimento dei «fascisti del Terzo millennio» già da settembre scorso. E racconta: «Ho deciso di farmi la tessera circa due mesi fa, sono stato a Brescia dove c'è una sede di CasaPound e ho aderito». Ma per lui, 39 anni di diploma di liceo scientifico e un passato da consulente per la sicurezza nei cantieri edili, si tratta quasi di un compimento di un percorso interiore. Infatti, quella tessera aveva deciso di tenerla nascosta «ma non perché me ne vergognassi, semplicemente non vedevo la necessità di pubblicizzare questa cosa. Poi da CasaPound mi hanno detto che volevano diffondere la notizia e io certo non mi tiro indietro».

E pensare che Bianchi, undici anni fa, si definiva liberale. Un passato in Forza Italia prima e nel Pdl poi. Divenuto sindaco nel 2008 con una coalizione di centrodestra. Nel 2013 è eletto con una lista civica sostenuta da Fratelli d'Italia. Spiega così il suo cambiamento: «Non credo nelle privatizzazioni e ho capito che la presenza dello Stato è importante, sto facendo un sacco di battaglie per l'acqua pubblica qui nella provincia di Brescia». E, nonostante l'aspetto rassicurante e il tono moderato, non si nasconde: «CasaPound è vicina alla gente e mi piace la passione dei suoi giovani. Se essere fascisti vuol dire stare dalla parte opposta rispetto a gente come Fiano e Boldrin io sono fascista. Ma di certo non sono né razzista né antisemita, né violento».

Dopo la visita a Roma «nella bellissima sede di CasaPound» e l'incontro con il vicepresidente Simone Di Stefano, Bianchi è convinto di poter cambiare l'Italia. Magari uno scranno a Montecitorio: «Mi piacerebbe entrare in Parlamento, è uno dei miei obiettivi. Finirò il mandato nella primavera del 2018 e voglio continuare il mio sogno». Però Bianchi non si è dimesso da primo cittadino: «La regola vale solo per i sindaci delle città al di sopra dei 20 mila abitanti. E non posso cambiare l'Italia dal mio seggio sulla poltrona di sindaco di Trezzano».



Andrea Bianchi, 39 anni

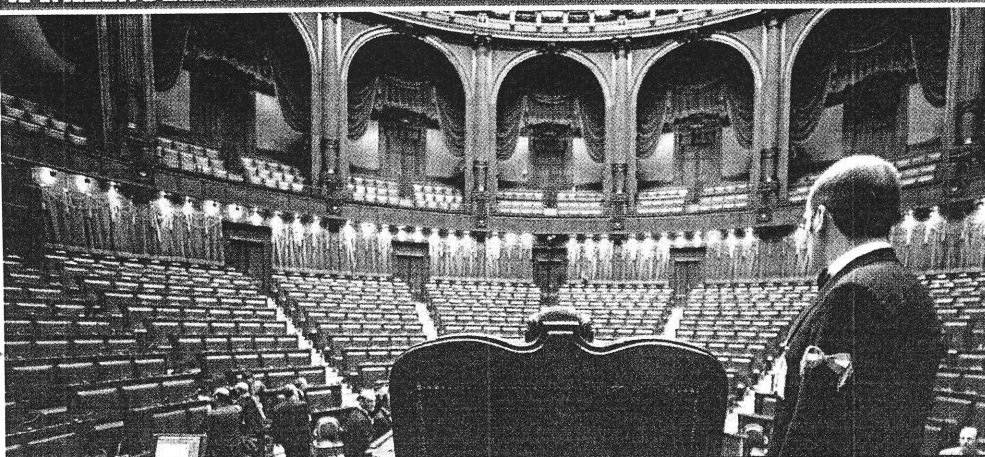
I DATI OPENPOLIS

Transfughi di valore: ogni deputato porta con sé una dote di 50 mila euro

Openpolis sono in tutto 533 i cambi di casacca registrati da inizio mandato su 945 eletti tra deputati e senatori. Di fatto per il 60% l'assetto di Camera e Senato non è più quello che quattro anni fa avevano decretato i cittadini nel segreto dell'urna. In media dieci parlamentari al mese hanno fatto i bagagli per trasferirsi a migliori lidi, contro i quattro della precedente legislatura.

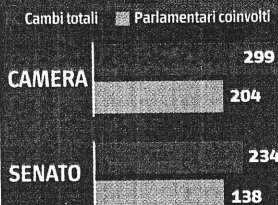
Nemmeno i guardiani di Montecitorio e Palazzo Madama, timonieri di un Parlamento in piena crisi di identità, hanno resistito al valzer. Prima di Grasso, che ha appena formalizzato l'addio al Pd in dissenso con la fiducia posta sulla legge elettorale, già Laura Bordini si era sistemata tra le fila dei mutanti del Transatlantico, abbandonando Sinistra italiana per il Misto. Che, non è un caso, è il gruppo che registra la performance migliore: in quasi cinque anni ha guadagnato ben 85 membri, con un saldo positivo, tra entrate e

IL VALZER DELLE POLTRONE



I 533 CAMBI DI GRUPPO

Nella XVII legislatura



Fonte: Openpolis

I RECORDMAN



ALLA CAMERA

NAN CATALANO

5 passaggi

M5S → Misto → CI → Misto → CI → Misto

STEFANO QUINTARELLI

5 passaggi

CI → DS-CD → CI → Misto → CI → Misto



AL SENATO

LUIGI COMPAGNA

9 passaggi

Misto → GAL → AP-CpE-NCD → GAL → AP-CpE-NCD → GAL → CoR → Misto → GAL → FL (Id-PL, PLI)

LA POLEMICA DOPO L'ISCRIZIONE AL FAMEDIO DEL COFONDATORE DEL «GIORNALE»

E Milano sbianchetta il passato socialista di Bettiza

Nessun riferimento all'elezione all'Europarlamento con il Psi del giornalista. Pd in imbarazzo

Chiara Campo

Milano A pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca, dice il proverbio. Il Comune di Milano due giorni fa ha iscritto al Famedio del Cimitero Monumentale - il «Pantheon» della città - i quattordici nomi di milanesi che si sono distinti in vita. Una tradizione del 2 novembre, tra i nuovi «illustri» ci sono il cardinale Dionigi Tettamanzi, il patron di Esselunga Bernardo Caprotti, il cantante Nanni Svampa. E c'è Enzo Bettiza, giornalista, scrittore, cofondatore del *Giornale Nuovo* con Indro Montanelli. Milano, cita il libretto distribuito al pubblico durante la cerimonia presieduta dal sindaco Giuseppe Sala, «è anche la città del suo impegno politico: viene eletto sena-

tore nel 1976 nelle liste del Partito Liberale ed eurodeputato nel 1979». È Franco D'Alfonso, ex assessore di Pisapia e consigliere comunale socialista della lista Sala ad aprire il giorno dopo la polemica su Facebook. «Sono sicuro - premessa ironica - che solo l'ignoranza o la distrazione ha spinto gli estensori del libretto a omettere il fatto che Bettiza, liberale, fosse stato eletto al parlamento europeo dal Psi di cui Craxi era segretario e non non-si-sa-bene-da-chi. Ne sono sicuro perché non posso pensare che ci sia in giro ancora qualche imbecil-

le che pensa che la storia debba essere riscritta ad uso del (supposto) potere presente. Quello lo facevano i giacobini e i comunisti, figure tragiche: se ci fosse un giro qualcuno ancora sarebbero figure farsesche, ovvero dei ridicoli pagliacci». Si unisce alla protesta Ugo Finetti, giornalista, direttore di *Critica sociale*, capogruppo del Psi a Milano negli anni Ottanta e poi vicepresidente della Regione Lombardia, sottolinea che il Comune di Milano «ricorda Bettiza ma si preoccupa di cancellare la "macchia" di europarlamentare del Psi,

censura il suo legame con i socialisti di Craxi e lascia intendere che fu eletto al Parlamento di Strasburgo dal partito liberale». La protesta socialista inizia a montare e il presidente Pd del consiglio comunale Lamberto Bertolè si inserisce nel dibattito on line per assicurare che «è stato un grande onore ricordare Bettiza, ovviamente il mancato riferimento al Psi è stato solo un errore materiale, senza dietro nessuna "strategia" o intenzione. Provvederemo subito a integrare il testo del libretto». Nel promemoria originario presentato da chi ha fatto richiesta dell'iscrizione era ricordato e precisato il passaggio da europarlamentare socialista nel 1989. A pensar male. Forza Italia va oltre e contesta «la grande assenza di Craxi tra i nomi del Famedio».



FIRMA Enzo Bettiza, tra i fondatori del «Giornale» con Indro Montanelli

14

Le personalità milanesi che giovedì sono state iscritte al Famedio del cimitero Monumentale di Milano